



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

VISTI i decreti dirigenziali ministeriali emanati, di concerto con l’Agenzia del Demanio, 6 febbraio 2004, recante “*Verifica dell’interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica*”, e 28 febbraio 2005, recante “*Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*”;

VISTA la nota prot. 5172 del 13 luglio 2020, pervenuta il 17 luglio 2020, con la quale il Comune di Castagnaro (Verona) ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. n. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	SCUOLA ELEMENTARE PADRE GIULIANI DI MENÀ
provincia di	VERONA
comune di	CASTAGNARO
località	MENÀ
proprietà	COMUNE DI CASTAGNARO (VERONA)
sito in	VIA PIAZZA, 97
distinto al C.F. al C.T.	foglio 20, particella 197, subb. 1 e 2; foglio 20, particelle 197 e 486;
confinante con	foglio 20 (C.T.), particelle 374 – 923 e 298 – via Piazza e canale di scolo;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 24678 dell'11 novembre 2020;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	SCUOLA ELEMENTARE PADRE GIULIANI DI MENÀ
provincia di	VERONA
comune di	CASTAGNARO
località	MENÀ
proprietà	COMUNE DI CASTAGNARO (VERONA)
sito in	VIA PIAZZA, 97
distinto al C.F. al C.T.	foglio 20, particella 197, subb. 1 e 2; foglio 20, particelle 197 e 486;
confinante con	foglio 20 (C.T.), particelle 374 – 923 e 298 – via Piazza e canale di scolo,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 19 novembre 2020, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *SCUOLA ELEMENTARE PADRE GIULIANI DI MENÀ*, sito nel comune di Castagnaro (Verona), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione storico-artistica, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo

2/3



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 19 novembre 2020

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E PER IL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

CASTAGNARO (VR) – LOCALITA' MENA' - SCUOLA ELEMENTARE
PADRE GIULIANI

Ubicazione: Via Piazza 97
Catasto: fg. 20, particella 197 sub 1-2 C.F. e particella 486 C.T.
Proprietà: Comune di Castagnaro

Relazione storico-artistica

L'edificio scolastico è ubicato nel centro abitato di Menà, in prossimità della piazza. La facciata è prospiciente a via Piazza (SP49a), asse viario principale del paese che ne attraversa il centro urbano.

Nel piazzale antistante la fabbrica è situato, in prossimità del fronte ed in posizione centrale rispetto ad esso, il monumento ai caduti realizzato nel 1975 da Giacomo Greghi in calcestruzzo armato.

Nella parte retrostante dell'edificio e di sua pertinenza vi è un ampio cortile a vegetazione erbosa. L'impianto tipologico planimetrico e l'apparato decorativo esterno ed interno hanno sostanzialmente mantenuto nel tempo le caratteristiche dell'edificio originario, evidenziando tematiche linguistiche legate al periodo della sua realizzazione.

L'edificio, la cui pianta risulta di forma rettangolare allungata con ingombro pari a circa m. 45.90x10.80, si sviluppa su due piani più un seminterrato ed ha superfici esterne intonacate e copertura a falde in tegole di laterizio.

Il piano terreno, rialzato sul piano stradale di circa 90 cm., ha un'altezza di circa m. 4.50 compreso il solaio mentre il piano superiore è alto circa m. 4.10 escluso il soffitto; il seminterrato è alto m. 1.90. L'altezza complessiva del fabbricato dal piano stradale alla gronda è di circa m. 9.40.

L'ambito seminterrato è riferito all'ingombro dell'impianto originario e attualmente risulta in parte interrato e non più agibile.

La costruzione presenta una rigida simmetria rispetto ad un'asse centrale trasversale che taglia l'aula compresa tra i due ingressi attualmente adibita a mensa. Planimetricamente, un largo corridoio attraversa longitudinalmente l'intero fabbricato permettendo la distribuzione alle cinque aule allineate lungo il fronte e illuminate da tre finestre ciascuna. Alle estremità del corridoio si aprono i blocchi dei servizi igienici. Come nel progetto originario, ai lati dell'aula centrale si aprono gli accessi principali, uno dei quali immette al solo piano rialzato mentre l'altro comprende il vano scala che conduce al piano primo. I due livelli dell'edificio si ripetono in maniera pressoché identica con lo stesso numero di locali e la stessa distribuzione. Fa eccezione il corpo centrale verso la facciata dove, al piano superiore, un'unica grande aula si sovrappone all'atrio di ingresso di destra oltre che all'aula centrale sottostante. Nel piccolo corpo addossato sul retro dell'edificio, non facente parte del progetto originario, trovano attualmente posto locali di servizio e un'aula.



L'accesso dall'esterno al piano rialzato avviene da tre lati dell'edificio: sul fronte, in corrispondenza dei due ingressi principali identici mediante una scalinata formata da sei gradini e sul retro con scale corrispondenti ai vani d'ingresso come da disegno di progetto; sul lato est, a destra, in corrispondenza dell'ingresso all'aula adibita a palestra con piccola scala a rampa unica rettilinea di recente realizzazione; una piccola rampa sul retro porta al piano seminterrato.

Internamente le pavimentazioni al piano rialzato sono solo in parte realizzate in piccole piastrelle esagonali in gres rosse (chiamate "esagonette" nei preventivi di spesa del 1926 della scuola Cesare Battisti). Sono infatti evidenti diversi rappezzi e nelle aule di entrambi i livelli tutte le pavimentazioni sono state sostituite con diversi tipologie di piastrelle di tipo economico. Al primo livello la pavimentazione è stata completamente rifatta anche nel corridoio e, in corrispondenza del pianerottolo del vano scala, figura la stesura di uno strato di resina. I soffitti sono piani; sull'estradosso del soffitto corrispondente al corridoio sono state recentemente collocate travi tipo HE per rispondere a problemi di tipo statico. Tutte le porte interne delle aule sono in legno verniciate, a due ante specchiate con parte superiore vetrata apribile a vasistas.

Il vano scala principale a due rampe corrisponde a quello originario con gradini in graniglia e il parapetto in ferro battuto a motivi ornamentali con ricci e volute.

Esternamente le tre facciate principali sono caratterizzate da un apparato decorativo interamente realizzato con finitura in cemento con stampi opportunamente predisposti. L'impianto delle aperture segue uno schema lineare e rigido con aperture distribuite lungo assi verticali.

La facciata principale rivolta a mezzogiorno è scandita da diciassette assi di aperture. La parte centrale è caratterizzata dalla presenza di due portoni di ingresso identici distanziati da tre assi di finestre. Al primo piano, in corrispondenza dei portoni, si aprono due porte finestre che danno accesso ad un balcone sostenuto da mensole e racchiuso da una ringhiera in ferro di recente fattura. Riferita al progetto originario appare la decorazione in ferro dei portoncini a due battenti a motivi vegetali stilizzati. Due scalinate con gradini in graniglia prive di modanature permettono l'accesso al piano rialzato.

Il primo livello è caratterizzato da monofore architravate mentre il secondo livello da monofore ad arco a tutto sesto con il concio della chiave di volta in rilievo. I contorni delle finestre al primo piano presentano lo stesso motivo a fascia lievemente sporgente di quelle al piano rialzato. Due cornici marcapiano modanate identiche sono presenti a livello dei davanzali di entrambi i piani unite in una fascia. Una terza fascia modanata corre all'imposta degli archi a tutto sesto delle monofore al primo piano e, allo stesso livello, quattro stemmi di forma ovoidale, posti ai lati delle porte-finestre del primo piano, sottolineano le campate degli ingressi principali. Una scritta formata da lettere in rilievo SCUOLE ELEMENTARI PADRE GIULIANI spicca sopra alle finestre del piano rialzato, in prossimità dei balconi. La cornice sottogronda chiude il prospetto con una modanatura articolata da mensole.

I prospetti laterali, simili, sono caratterizzati dallo stesso apparato decorativo della facciata, con due assi verticali di aperture ciascuno.

Sul retro dell'edificio risulta assente qualsiasi decorazione e le finestre sono tutte rettangolari.

I serramenti originali delle finestre dei tre prospetti principali sono stati sostituiti nel corso dell'intervento del 2008 con manufatti nuovi realizzati con simile disegno ma in alluminio estruso verso il lato esterno e in legno verso l'interno. Nel prospetto sul retro i serramenti sono realizzati in alluminio anodizzato nero.

L'edificio è giunto fino ad oggi senza subire fasi di trasformazione che ne potessero modificare sostanzialmente l'impianto consolidato in seguito alla prima fase di trasformazione e la scansione dei prospetti ma, se nell'assetto generale mantiene tutte le caratteristiche di edificio scolastico del periodo storico di appartenenza, con forme e motivi semplici per rispondere a limiti economici, le



opere di finitura sono state oggetto di successivi interventi di sostituzione, parziale ripristino e rifacimento non sempre omogenei o apprezzabili.

L'edificio scolastico viene realizzato nel 1928 (Occhi, op. citata) su progetto dell'ingegnere Aldo Chierogato, attivo professionista con studio a Badia Polesine, al quale collabora Mario de' Stefani per la parte figurativa in qualità di esperto nel disegno di architettura. De' Stefani, professore di Disegno diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia, è coautore di diversi edifici realizzati nell'ambito del sodalizio sviluppato con Chierogato, uno dei tecnici più impegnati nella prima metà del Novecento nel territorio veneto tra le provincie di Rovigo, Verona e Padova (Pietrogrande, op. citata).

La nuova scuola della frazione di Menà intitolata a Padre Giuliani, sacerdote domenicano ucciso in Africa, viene costruita due anni dopo l'inaugurazione della scuola elementare Cesare Battisti di Castagnaro, c di comune. Anche a questo edificio collabora lo stesso Chierogato: ne assume l'incarico di direttore dei lavori nel 1925 succedendo all'ingegner Ernesto Sandrini, progettista dell'impianto originario risalente al 1911, e porta a termine l'opera con la ditta Pasqualini Valente di Castagnaro. Alla medesima ditta vengono appaltati i lavori del nuovo edificio scolastico di Menà. L'esigenza di costruire nuove scuole nel territorio risale all'inizio del Novecento, determinata dall'aumento della popolazione scolastica dovuta all'aumento demografico seguito alla bonifica delle Valli veronesi e all'introduzione di nuovi sistemi di coltivazione. A tali fattori, si aggiunge l'evoluzione del sistema dell'istruzione scolastica in Italia con l'entrata in vigore della legge Coppino (1877) che porta la durata delle elementari a cinque anni introducendo l'obbligo scolastico nel primo triennio e della successiva legge Orlando (1904) che prolunga l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età, prevedendo l'istituzione di un corso popolare formato dalle classi quinta e sesta e imponendo ai Comuni di istituire scuole almeno fino alla quarta classe.

Prima del 1928, le scuole elementari della frazione erano situate tra via sant'Agostino e via Resimina, poco più a ovest dell'attuale ubicazione, all'interno di un fabbricato in grado di accogliere un esiguo numero di bambini. Dell'edificio non più esistente, risalente alla seconda metà del Settecento e facente parte dell'estesa proprietà di Adolfo e Carolina Dal Fiume, restano solo alcune foto d'epoca.

Da un'analisi dei catasti storici è evidente come nell'area dove insiste l'edificio scolastico non compaia nessun fabbricato preesistente. I disegni del progetto a doppia firma Chierogato e de' Stefani mostrano l'impianto originario realizzato in seguito all'acquisizione di un nuovo terreno da parte dell'Amministrazione Comunale. L'impianto è essenziale, composto da tre aule al piano rialzato e tre al piano primo ubicate verso la strada principale. Ai lati dell'aula centrale, due accessi distinti che corrispondono sul prospetto principale ai due ingressi: quello di sinistra con la scala che conduce al piano superiore e quello di destra che immette unicamente al piano rialzato. Il corridoio di distribuzione posto dietro alle aule termina alle estremità con un blocco di bagni da un lato e, dall'altro, con un vano scala, elemento di collegamento con il piano seminterrato. Sul prospetto principale, perfettamente simmetrico, i due ingressi principali identici ai quali si accede mediante sei gradini, evocano la necessità, nell'impianto del periodo, di separare maschi e femmine.

I moduli delle tre aule che si ripetono, sono individuati nel disegno di progetto della facciata da tre finestre ciascuno, rettangolari al piano rialzato e ad arco a tutto sesto al primo piano. Il chiaroscuro del disegno di progetto riportato da Pietrogrande (op. citata), mostra chiaramente la proposta cromatica del progettista. Le cornici delle porte, delle finestre, le cornici marcapiano e la cornice sottogronda, tutte con modanature dalle semplici geometrie, risaltano con tonalità scura così come il basamento; la superficie intonacata è caratterizzata da pannelli rettangolari con campiture a tonalità intermedia delimitati da strette riquadrature di tonalità chiara. Non compare traccia della scritta a grandi lettere in rilievo attualmente presente sull'edificio ma appare il disegno delle opere in ferro eseguito con motivi floreali stilizzati sulle porte di ingresso.



Il progetto evidenzia tipologia e temi propri del periodo della sua realizzazione riproposti con soluzioni semplici e facendo ricorso a materiali poveri per superare limiti di tipo economico. Dopo la sua inaugurazione, al fine di contenere la popolazione studentesca in costante aumento, l'edificio scolastico viene ampliato con l'aggiunta di quattro nuove aule alle estremità, una per ciascun piano. Per questo motivo, la facciata attuale è di lunghezza maggiore rispetto al progetto originario, con un'aggiunta corrispondente a un modulo di tre finestre per ciascun piano a destra e a sinistra dell'edificio. A conferma dell'aumento degli allievi, nel 1935, tra l'oratorio di Sant'Anna e la chiesa parrocchiale ottocentesca poco distanti dall'edificio scolastico, viene realizzata la scuola per la dottrina di proprietà della Parrocchia di Menà, edificio capace di accogliere ben dieci classi, corrispondenti di fatto al numero di classi previsti dalla scuola elementare in seguito all'ampliamento. A questa prima fase di trasformazione appartengono la realizzazione dei due blocchi dei bagni alle estremità del corridoio. Scompare la scala interna collegata al piano seminterrato sostituita da una nuova piccola scala esterna sul retro dell'edificio. Successivi alla prima fase risultano la realizzazione di un ambito per la centrale termica e la scaletta a sei gradini sul prospetto laterale est che collega direttamente con l'esterno l'aula attualmente adibita a palestra. Di recente formazione risulta l'aggiunta di un piccolo volume sul retro, in posizione centrale, di forma planimetrica pressochè quadrata. Il fabbricato mantiene nel corso degli anni la destinazione d'uso per la quale è stato realizzato e, ad oggi, resta la scuola primaria di riferimento della frazione. Senza sostanziali modifiche all'impianto consolidato, ma con lavori di manutenzione riferiti alla sostituzione delle tapparelle e al ripasso del coperto, si giunge all'intervento del 2008 concernente lavori di ristrutturazione e risanamento finalizzato all'adeguamento del fabbricato all'uso specifico. Seppure non ne modificano l'assetto generale, gli interventi realizzati portano alla sostituzione di elementi originari quali pavimenti e serramenti e parziali demolizioni di intonaco. In particolare, i lavori che hanno interessato la facciata e i prospetti laterali, sono stati: la demolizione degli intonaci fino al primo cornicione marcapiano e, solo nella parte centrale, corrispondente al nucleo originario, fino al secondo cornicione con successiva stesura di intonaco detto deumidificante; la tinteggiatura delle superfici intonacate con unico colore giallo-ocra di fondo e utilizzando il colore bianco per gli elementi in rilievo quali cornici, mensole e cornicioni; la sostituzione di tutti i serramenti delle finestre e porte-finestre originari in legno con nuovi serramenti di simile disegno, ma con struttura esterna in alluminio estruso e parte interna in legno; la sistemazione dei portoncini d'ingresso mediante l'applicazione di pittura e sostituzione delle parti in vetro con pannelli realizzati in vetrocamera. All'interno dell'edificio, i lavori più significativi sono stati: la sostituzione del pavimento originario del corridoio del piano primo in piastrelle esagonali di gres rosso, con pavimento piastrelle quadrate in gres porcellanato e l'applicazione di resina sopra il pavimento del vano scala al primo piano; la sistemazione con recupero delle porte interne in legno del piano primo e del piano terra, mediante carteggiatura, stuccatura e verniciatura; l'applicazione di un abbassamento di smalto plastico nel corridoio al primo piano, in tutto il vano scala e in alcune aule; la posa di travi in ferro tipo HE per il sostegno del solaio intermedio in corrispondenza del corridoio.

BIBLIOGRAFIA:

Francesco Occhi, *Castagnaro e Menà. Storia di un territorio*, Nuoviorizzonti, Legnago, 1998.

Enrico Pietrogrande, *Mario de' Stefani (1901-1969): Architettura tra Venezia e l'Adige*, Gangemi editore spa, 2005.



La Scuola elementare padre Giuliani di Menà di Castagnaro presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un significativo esempio di edilizia scolastica risalente al terzo decennio del Novecento, caratterizzato da richiami stilistici di tipo tradizionale con peculiare attenzione ai dettagli decorativi che caratterizzano i fronti, in particolar modo la facciata principale.

L'immobile non è di interesse archeologico né per quanto riguarda il fabbricato, né, allo stato attuale delle conoscenze, per quanto riguarda il sedime.

Il Soprintendente
Vincenzo Tiné

Il presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



Il Funzionario storico dell'arte
Maristella Vecchiato

Il Funzionario archeologo
Gianni de Zuccato



N=12200

E=17300

1 Particella: 197

0-Lug-2020 10.10.2
Prot. n. TU1509/2020

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 776.000 x 552.000 metri

Comune: CASTIGLIARDO
Foglio: 20

Il presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



IL SOPRINTENDENTI